AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

EMERGENZA VIOLENZE DI GENERE IN ABRUZZO: IL PD REGIONALE, “IGNORATE DALLA REGIONE TUTTE LE NOSTRE PROPOSTE”

25 Novembre 2026



PESCARA – “L’Abruzzo non è estraneo all’emergenza della violenza maschile contro le donne. Nel 2023 nella nostra regione si sono registrati cinque femminicidi, secondo i dati della Corte d’Appello dell’Aquila. Nel 2025 il censimento dei casi raccolti dalla stampa, pubblicato dall’Osservatorio sulle pari opportunità della Regione Emilia-Romagna, ne ha registrati altri due in Abruzzo. A livello nazionale, i dati ufficiali del Viminale tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2026 contano 67 donne uccise su 230 omicidi volontari (contro le 77 dello stesso periodo del 2025, con 15 casi già qualificati secondo il nuovo art. 577-bis), mentre il monitoraggio aggiornato al 25 novembre dell’Osservatorio nazionale di Non Una Di Meno arriva a circa 76 femminicidi. Un calo modesto che dimostra quanto sia necessario tenere alta l’attenzione su un fenomeno strutturale, che non può essere affrontato soltanto attraverso interventi di emergenza”: così il segretario regionale del Pd, Daniele Marinelli, con la portavoce della Conferenza delle donne democratiche Roberta Tomasi e la responsabile diritti della segreteria regionale Marielisa Serone D’Alò.

“Anche i dati dell’indagine Istat sulla sicurezza delle donne e quelli del numero antiviolenza 1522 confermano la profondità del problema: in Italia una donna su tre (il 31,9%, circa 6,4 milioni) ha subito violenza fisica o sessuale nella vita e sono state 25.970 le persone che nel 2025 hanno contattato il 1522 dichiarando esplicitamente di essere vittime di violenza – illustrano gli esponenti Dem –. Il 36,1% ha indicato la violenza psicologica come forma principale di violenza subita e nel 43,7% dei casi gli episodi si sono verificati nell’abitazione della vittima. In Abruzzo, gli ultimi dati territoriali pubblicati dalla Regione, relativi al 2024, registrano 123 segnalazioni per violenza fisica, 92 per violenza psicologica e 19 per stalking. Sono numeri che restituiscono solo la punta dell’iceberg, perché molte donne non riescono ancora a chiedere aiuto”.

“Di fronte a questa situazione, la Regione Abruzzo non è stata capace di costruire una strategia organica di prevenzione,

protezione e sostegno. Come Partito Democratico, attraverso il lavoro dei nostri consiglieri regionali e della Conferenza delle donne democratiche, abbiamo presentato in Consiglio regionale proposte concrete che avrebbero potuto fare dell'Abruzzo un esempio anche a livello nazionale.

"I nostri consiglieri regionali con GD e Conferenza hanno proposto l'introduzione dell'educazione alla parità di genere e al rispetto nelle scuole e nei luoghi della formazione, per intervenire sugli stereotipi e prevenire discriminazioni e violenza – un fronte reso ancora più urgente dall'entrata in vigore, a luglio, della legge nazionale 104/2026 che vieta i progetti di educazione sessuo-affettiva nell'infanzia e nella primaria e li subordina al consenso nelle secondarie, mentre al Senato resta ferma la riforma sul consenso libero e attuale. Abbiamo avanzato iniziative per la parità salariale, per contrastare il divario retributivo tra uomini e donne, incentivare le assunzioni femminili a tempo indeterminato e favorire l'accesso al lavoro e all'autoimpiego. Abbiamo inoltre chiesto strumenti effettivi per garantire il reddito di libertà alle donne che devono uscire da situazioni di violenza".

"Tutte queste proposte sono rimaste sulla carta, nei cassetti del Consiglio regionale. Il paradosso è evidente: a livello nazionale come locale, ci si ferma all'emergenza o alla sola dimensione punitiva, ma la maggioranza non ha ancora avuto il coraggio di approvare misure concrete di prevenzione e trasformare queste iniziative in strumenti operativi. È una responsabilità politica precisa: la prevenzione si finanzia, non si declama, e non si può continuare a parlare di contrasto alla violenza di genere bloccando proprio quelle misure che servono ad aiutare le donne prima che diventino numeri. Una donna che subisce violenza deve poter cambiare vita, deve poter trovare una casa, un lavoro, un reddito e servizi che le consentano di ricostruire la propria autonomia e quella dei propri figli. Altrimenti anche la porta di casa rischia di diventare un muro invalicabile, una prigione".

"Per questo chiediamo alla Regione di calendarizzare, discutere e approvare le proposte depositate dal Partito Democratico, rafforzare con continuità i centri antiviolenza e le case rifugio, finanziare stabilmente i percorsi di autonomia e intervenire sulle disuguaglianze che ancora limitano la libertà delle donne. Il 25 novembre è una data importante, ma la verifica si fa nei restanti 364 giorni dell'anno. La Regione Abruzzo deve dimostrare con le proprie decisioni se intende davvero affrontare questa emergenza. Le proposte ci sono, sono state presentate e aspettano ancora di essere approvate", termina la nota del Pd.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli